

ANIMALI NASCOSTI E DOVE TROVARLI... A SASSARI



TURISMO  SASSARI



Comune di Sassari



Turismo Sassari



REALIZZATA PER ESSERE L'OPERA PIÙ IMPONENTE IN UNA PIAZZA SARDA

Data al 1892 la stipula del contratto col quale lo scultore Giuseppe Sartorio si impegnava a realizzare un monumento dedicato al Sovrano Vittorio Emanuele II, la cui idea realizzativa nacque l'anno prima per volere del comitato promotore della sottoscrizione, presieduto da Giovanni Pietrasanta. Venne creata così per mano dell'Artista l'opera monumentale più imponente tra quelle esistenti in una piazza sarda. Un monumento che esprime compiutamente le concezioni dell'epoca col duplice intento retorico e celebrativo e di abbellimento di un sito urbano, come quello della Piazza Italia, connotato da una evidente funzione pubblica.

Il gruppo statuario, con la funzione di rappresentare e celebrare la retorica del potere, è costituito, sul fronte principale, da un nudo eroico seduto su un leone, simbolo di forza e fierezza, che regge l'insegna ed un fascio littorio, mentre sul lato opposto del basamento un'aquila ghermisce con i suoi artigli un trofeo d'armi ed un cappello da bersagliere. Sul basamento tronco piramidale di granito, coronato dagli scudi che rappresentano le Città e le Province, si erge in piedi la figura stante del Sovrano Vittorio Emanuele II, modellata dal Sartorio secondo i canoni veristi del tempo. Il monumento venne scoperto alla presenza dei Sovrani, Umberto I e la Moglie, giunti a Sassari per la solenne inaugurazione il 19 aprile 1899.





PALAZZO DELLA PROVINCIA

Nello scalone monumentale del Palazzo della Provincia di Sassari è esposta dal 1983 un'opera in grande formato (m.3,50 x 5,50) dal titolo: Prometeo dona il fuoco agli uomini, dipinta nel 1954 con la tecnica della pittura a frescotela su intonaco dall'Artista Aligi Sassu.

Aligi Sassu (Milano 1912 - Pollença 2000), di origine sassarese per parte di padre, si trasferì per qualche anno a Thiesi dal 1921, dove conobbe i cavalli che divennero il suo simbolo ed i colori accesi della Sardegna. Rientrato a Milano prese contatto col mondo Futurista per entrare in un ambiente artistico sempre più internazionale e divenire uno dei maggiori artisti italiani del '900.

Trasferitosi alle Baleari dal 1963, non perse mai i contatti con la Sardegna, continuando la numerosissima produzione, ricchissima e di altissimo livello, di opere artistiche. Nel 1996 donò alla Città di Lugano 356 opere e vi creò la Fondazione Aligi Sassu e Helenita Olivares, mentre un altro corpus di 120 opere si trova a Thiesi, luogo nel quale l'artista trovò le sue prime ispirazioni e quel repertorio legato al tema del cavallo che lo rese famoso nel mondo.

Il tema dell'opera esposta al Palazzo della Provincia raffigura il mito del Titano Prometeo che ruba il fuoco agli dei per donarlo agli uomini, scatenando così l'ira di Zeus. Prometeo incarna il simbolo della ribellione e della sfida alle autorità ed alle imposizioni, divenendo così metafora del pensiero ed archetipo di un sapere sciolto da vincoli. Nel quadro compaiono centralmente la figura Titanica di Prometeo con la fiaccola, sulla sinistra un gruppo di figure femminili e maschili, mentre sul lato opposto un cavallo di color rosso fiammeggiante viene ghermito da una fiera voler simboleggiare le lotte delle forze primordiali della natura.





PORTALE CON LO STEMMA CITTADINO

PALAZZO DI CITTÀ - TEATRO CIVICO

Nel cuore della Città, lungo l'antica Ruga de Cotinas (Corso Vittorio Emanuele II), sorge il Palazzo di Città, comunemente conosciuto col nome di Teatro Civico.



La struttura venne edificata nella seconda metà del XIII secolo per ospitare la sede comunale, gli uffici e le riunioni del Consiglio Maggiore nel grande salone della loggia porticato sulla fronte stradale.

Il palazzo, a causa delle condizioni strutturali precarie che ne minacciavano il crollo, venne ricostruito in forme neoclassiche dall'Architetto Giuseppe Cominotti entro il 1830.

Al suo interno, oltre agli spazi riservati all'Amministrazione Comunale, venne inserito un teatro con pianta a ferro di cavallo accessibile un tempo dalla Via Sebastiano Satta. Lo stile Neoclassico, oltre che nelle decorazioni interne, si ritrova architettonicamente nella facciata timpanata, dove si apre il portale d'accesso principale. Il portale in marmo è sormontato dalla iscrizione dedicatoria e dallo stemma della Città di Sassari, fiancheggiato da due cavalli, che al centro, nello scudo, mostra le due torri e le due croci. Lo stemma fu concesso alla Città di Sassari con Regio Diploma del 15 gennaio del 1767.



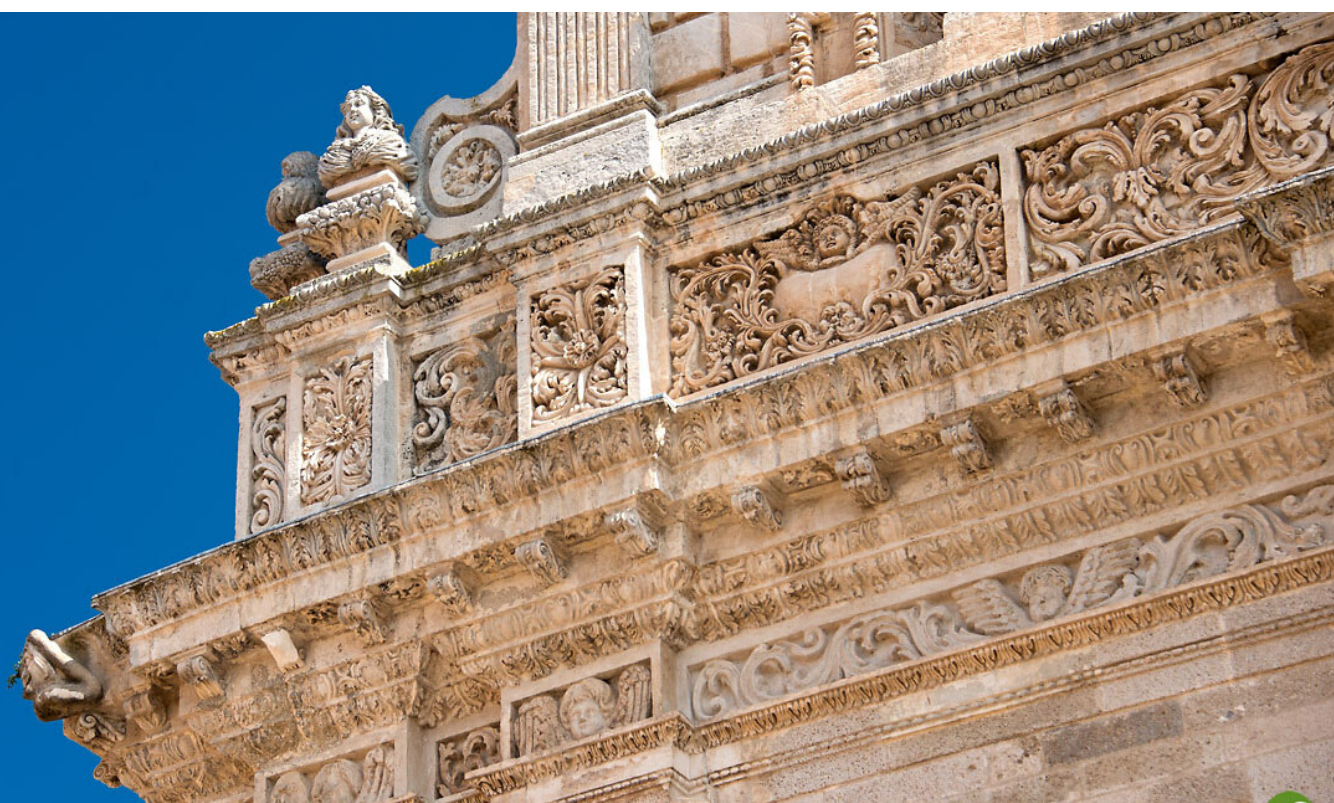


DUOMO DI SAN NICOLA - LEONI E DOCCIONI

Durante il periodo delle pestilenze, che dal 1652 al 1657 decimarono di quattro quinti la popolazione cittadina, vennero posizionati ai lati della scalinata che conduce all'area sopraelevata del presbiterio due leoni marmorei che sorreggono due scudi. Negli scudi compare l'iscrizione che ricorda la committenza del Capitolo Turritano e la conclusione dei lavori comprendenti la balaustra nel 1656.

I lavori vennero ripresi otto anni dopo, quando si contattò il marmista romano Vincenzo Vitali, al quale si devono i quattro plutei in marmo che raffigurano le Martiri ed i Santi Turritani, eseguiti secondo un'impostazione classicista ed un buon livello artistico raggiunto dallo scultore.

nei contrafforti esterni della navata sono invece visibili i doccioni in forme di animali mostruosi, tra i quali uno in sembianze di drago che un tempo era posizionato nel contrafforte della cupola. Essi rappresentano il repertorio più tipico delle cattedrali gotiche europee, il cui stile perdurò nell'isola ben oltre il periodo in cui si sviluppò.





PULPITO LIGNEO

SANTA MARIA DI BETLEM

Si data al 1738 il pulpito ligneo che Antonio Juan Contena realizzò per i Frati Francescani di Santa Maria di Betlem. Uno scultore e doratore la cui formazione ed educazione artistica derivano con chiarezza dall'ambiente napoletano.



Egli installò nella cappella di san Salvatore nel chiostro il suo laboratorio, dal quale uscirono opere pittoriche ed alcuni dei bellissimi retabli presenti nella chiesa come quello per l'altare maggiore e quello di Sant'Antonio da Padova.

Di sua mano è il pulpito che spicca rispetto ad altri modelli di primo Settecento per la ricchezza di ornamenti, per la sontuosità e l'articolazione dei rilievi.

Il basamento è composto da tre angeli-polena che sorreggono il cassone decorato agli angoli da putti dei quali quattro sovrastanti i simboli degli Evangelisti (Bue, Leone, Aquila ed un Angelo alato). Nel pannello centrale è stato scolpito un bassorilievo che raffigura la scena di Sant'Antonio che predica ai pesci, mentre un'altra statua del Santo in gloria d'Angeli sormonta la ricca cornice del paravoce, che riprende quella mistilinea del cassone.

Il miracolo della predica ai pesci si riferisce all'episodio accaduto a Rimini, città nella quale gruppi di eretici al comando vietarono ai cittadini di ascoltare la parola del Santo che, trovate le chiese vuote ed evitato da tutti, giunse al mare dove una moltitudine di pesci affiorò per ascoltarlo.





EX MATTATOIO COMUNALE
PORTALE DI ACCESSO





SI ESTENDE SU UNA
SUPERFICIE DI 7000
METRI QUADRATI

Alla fine dell'Ottocento venne progettato e costruito il complesso del Mattatoio comunale che si estende su una superficie di 7000 metri quadrati dei quali 3000 coperti. L'area è racchiusa da una alto recinto in muratura al quale si accede mediante due cancelli di servizio posti a levante ed a ponente della recinzione.

Un altro accesso principale si dispone centralmente a raccordare le due ali laterali di edifici a piano terra che si estendono sul fianco della via Maurizio Zanfarino. Il portale centrale di accesso alla struttura si caratterizza per la decorazione delle due paraste laterali con due cornici a losanghe che includono due protomi di muflone. Sopra l'arco dotato di lunetta in ferro si trova il fregio dell'architrave sul quale campeggia la scritta mattatoio e la statua di un bue sdraiato. All'interno dell'area si trovano i capannoni dove venivano effettuate le differenti tipologie di macellazione dei capi di bestiame. L'intera struttura è da alcuni anni oggetto di un'opera di ristrutturazione e riqualificazione degli spazi, al fine di destinarli, come cittadella della cultura, ad un uso artistico e laboratoriale.





FONTANA DI ROSELLO

La medievale fonte di Gurusele o Gurusello si presentava con un edificio dalle forme assai semplici ancora nel corso del Cinquecento, quando l'acqua sgorgava da bocche bronzee in forma di teste di leone. La Città decise così di monumentalizzarne l'aspetto e facendone così il suo simbolo principale. Entro il 1606 Giunsero dalla Liguria i marmi "bianchi et misci" con i quali venne rivestita e le statue con figure femminile e soggetti marini tipici del repertorio figurativo cinquecentesco legato all'acqua. Le teste leonine bronzee vennero sostituite con altrettante marmoree e sopra il serbatoio della vasca della fontana venne creato un graticcio metallico che sorreggeva in maniera illusionistica una statua raffigurante il Martire Turritano San Gavino sulla groppa di un cavallo rampante.



SI PROVVIDE COSI' AD UN RESTAURO CON LA SOSTITUZIONE DELLE STATUE

Sui coronamenti delle cornici furono posizionate le torrette simbolo della Città di Sassari, mentre un Dio dei fiumi sdraiato rappresentava la nascita del corso d'acqua. Rosello subì danni importanti durante i moti antifeudali alla fine del '700, quando le statue vennero danneggiate ed gli agenti atmosferici ne avevano nel frattempo corroso la struttura metallica superiore. Si provvide così ad un restauro con la sostituzione delle statue che dal 1828 raffigurano le quattro stagioni e con la costruzione della crociera che oggi sorregge una nuova statua di San Gavino, che sostituisce quella scomparsa durante gli anni a cavallo del secondo conflitto mondiale.

